

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO		
UNITA'	Anno	Sem
(con edizione del lunedì)	8.250	3.250
UNA	7.250	3.750
RINASCITA	1.200	500
VIE NUOVE	1.800	1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale - 49395
PUBBLICITÀ: mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Dome-
nicale L. 200 - Echi sport: L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria, Banca L. 200 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (SP)
Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 689.541 3-4-5 e succursi in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in quinta pagina
il giudizio di Di Vittorio
sulla situazione dello sport

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 218 SABATO 7 AGOSTO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

INCOMBE LA SPARTIZIONE NEI TERMINI PEGGIORI

Le "tentazioni", dell'on. Fanfani

Quando l'on. Colombo, al congresso democristiano di Napoli, affermò che occorreva rivedere la politica seguita finora nel Mezzogiorno, si parlò di un' "aggiustata", di un' "aggiustata" di un' "aggiustata". Si parlò di un' "aggiustata", di un' "aggiustata". Si parlò di un' "aggiustata", di un' "aggiustata".

Quando l'on. Colombo, al congresso democristiano di Napoli, affermò che occorreva rivedere la politica seguita finora nel Mezzogiorno, si parlò di un' "aggiustata", di un' "aggiustata". Si parlò di un' "aggiustata", di un' "aggiustata".

Il governo dinanzi all'ultimatum di Tito

Confessioni della stampa governativa — Il Parlamento è la sola garanzia contro il fatto compiuto — Sterile Consiglio dei ministri

Contattatamente a quanto è stato da qualche parte preannunciato, nessun elemento nuovo di informazione o di giudizio sullo stato della questione triestina è uscito dalla lunga riunione che il Consiglio dei Ministri ha tenuto ieri a Villa Madama.

La stampa belgradese scrive che le insistenze da parte italiana non hanno senso, dal momento che per il governo italiano si tratta semplicemente di accettare integralmente



Il gen. ing. Wilmhert, capo del governo militare alleato a Trieste

le proposte ultimative jugoslave in ordine al porto triestino, alle rettifiche di confine in zona A, all'autonomia amministrativa di Trieste, il trasferimento da Trieste in Germania di reggimento inglese Suffolk, che è attualmente in corso per altre ragioni, viene anch'esso presentato come una ulteriore prova dell'identità dell'accordo. Ma, nonostante queste precisazioni e l'altare, sono definitivamente irrimediabilmente parati. La razzia degli imprecatori di giacobini si spenta per sempre nel mondo contadino meridionale. Al suo posto, è nata una generazione di contadini inclini a lasciarsi tentare dal demone al punto che essi vogliono marciare fino in fondo, a fianco della classe operaia, sulla strada della democrazia e del socialismo: al punto che anche sul terreno della raccolta dei fondi necessari per costruire la perla barcollante della democrazia nel Mezzogiorno, essi, i più miseri degli uomini, sapranno tener testa al plurimilionario Guglielmino.

LA VITA DI OTTO JOHN A BERLINO



BERLINO — L'ex capo dei servizi spionistici di Adenauer, dottor Otto John (al centro), fotografato nel caffè «Warsaw» sulla STALINALLEE, nel settore democratico di Berlino, assieme al segretario del Fronte nazionale della Germania democratica, Henzelman (a destra). Adenauer ha ancora ieri cercato di accreditare la voce secondo cui John sarebbe stato «rapito», invitando gli americani a chiederne la «liberazione».

SECONDO INDISCREZIONI DI SAPORE UFFICIOSO

Il piano di Mendès-France per la CED

Nuovi negoziati con PURSS sul problema tedesco dovrebbero precedere ogni definitiva decisione sul riarmo - Il dibattito parlamentare sui problemi europei fissato al 24 agosto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. — Stando a quanto si sa, il governo francese ha dichiarato di voler porre la questione di fiducia sul progetto relativo al piano economico e finanziario, e sulla richiesta dei pieni poteri in materia. E nel pomeriggio ha chiesto e ottenuto la necessaria autorizzazione del Consiglio dei ministri.

Nel sonnacchioso dibattito che da ieri si svolgeva in aula, nulla pareva giustificare una così drastica decisione. Si sospettava, almeno, che per quanto una certa opposizione più o meno latente si manifestasse un po' in tutti i gruppi, le riserve dei comunisti, decisamente ostili al progetto di legge, erano state superate dai governi borghesi, che non avevano più nulla da opporre, o, al più, nulla nei progetti presentati, rifletteva l'orientamento che Mendès-France aveva difeso quando si trovò all'opposizione: rinegoziazione delle spese militari e conversione delle industrie di guerra; si notava al contrario nel progetto uno stretto legame con le concezioni economiche europee; e si sapeva che alla fine essi avrebbero osservato la disciplina del voto.

La CED è, dunque, tornata in primo piano. Su quale terreno verrà chiamato ad esprimersi il Parlamento francese, ancora oggi rimane la domanda fondamentale. Tutta la stampa internazionale, tutti i circoli politici, tutte le cancellerie sono alla ricerca di una risposta.

Un fatto è comunque certo: non esiste all'Assemblea di Parigi una maggioranza per la CED nel suo testo attuale. Si sa che il testo attuale verrà chiamato ad esprimersi in Parlamento francese, ancora oggi rimane la domanda fondamentale. Tutta la stampa internazionale, tutti i circoli politici, tutte le cancellerie sono alla ricerca di una risposta.

Il calendario

In realtà, più che di una questione di procedura, si tratta di una questione di politica. Il presidente del consiglio ha voluto troncare la battaglia interna che i radicali di destra hanno scatenato contro di lui, nel suo stesso gruppo parlamentare. Proprio stamane è stato precisato il calendario di discussione del governo nel problema europeo: il 19 agosto



Mendès-France

MARIO ALICATA

Si guardi alla Sicilia, dove in questi sette anni lo Stato italiano, diretto dai clericali, ha rinnovato i fasti peggiori del decennio 1890-96 e del decennio 1890-96, insanguinando anzi come non mai, l'isola. Portella della Ginestra? L'isola, e stabilendo senza pudore il ristabilimento senza pudore del governo-agrario-popolista. Si guardi agli Enti di riforma, concepiti quali colonie formatrici di contadini asserviti, e asserviti nello spirito, dove è trattato da reprob colui che non tradisce se stesso. I propri fratelli di classe, gli ideali del combattimento, e da beato colui che è pronto a vendere, per un mulo o un sacco di sementi, la propria libera coscienza. Si guardi, di questi giorni, alle ali dove troppi marescialli dei carabinieri considerano «ladri» i coloni e i fituati i quali chiedono che nel riparto dei prodotti vengano rispettate le leggi della Repubblica. Si guardi all'azione per sabotare l'autonomia regionale sarda e siciliana e per impedire ai sindacati di esercitare liberamente il proprio mandato. Si guardi alla corruzione, al malcostume politico e amministrativo, agli arbitri e ai soprusi che dilagano dappertutto.

Lionello Egidi si dichiara innocente davanti al Tribunale

La bimba Annarella Macini interrogata a porte chiuse

La prima udienza del processo al "biondino di Primavalle", imputato di ratto di minore e atti di libidine violenti - La rievocazione della domenica di S. Sebastiano - La madre della bimba conferma l'accusa - L'interrogatorio dei testimoni

Una folla strabocchevole si è assediata ieri mattina dietro le transenne dell'aula della sezione feriale del Tribunale penale, per assistere alla prima udienza del processo al figlio di Lionello Egidi, imputato di ratto di minore, atti di libidine violenta e di atti osceni nei confronti della piccola Annarella Macini, una bimba di otto anni che abitava sull'Appia Antica, nei pressi di San Sebastiano.

Alle 9,15, quando il presidente dottor Semeraro, seguito dal Pubblico Ministero, dottor Donato, ha fatto il suo ingresso nell'aula molti dei presenti si sono ritirati. Tra la folla, alcuni personaggi il cui nome è legato al primo processo Egidi. In prima fila stava Melandro Bracci, il nonno di Annarella, la bimba trovata morta in fondo al pozzo della «Nebbia». Dall'altra parte dell'aula, seduto sui banchi riservati ai familiari ed ai testimoni, si notava la figura dimessa e patetica di Teresa Lemma, la moglie del «biondino di Primavalle». Sui banchi della difesa stavano gli avvocati Alfredo Salimini e Donato Marfano,

che per le quali mi riservo di chiedere che il pubblico venga allontanato.

Compiuta questa formalità, il presidente si è rivolto alle parti, invitando a deporre. Le prime parole di Egidi hanno risuonato in una aula piombata all'improvviso nel più assoluto silenzio.

EGIDI: Sono un disgraziato, la parte si accenna contro di me e continua ad accanirsi. Sono tuttora tranquillo perché ho la coscienza di non aver fatto niente di male. Voglio raccontare le cose come sono realmente accadute. Leonardo Antonelli, mio compagno di corso, mi aveva ripetutamente invitato, nei giorni precedenti al fatto, alla festa di San Sebastiano. Accettai l'invito e nel primo pomeriggio del 20 giugno arrivai sulla via Appia Antica, vicino alla chiesa di San Sebastiano con la mia bicicletta a motore.

Per caso incontrai in questa località un mio vecchio compagno d'armi che assisteva anche lui alla festa insieme ad un gruppo di suoi compagni. Mi accompagnò a una osteria, dove a un certo punto mi dissi che non avevo soltanto un poco, sufficiente per fare due o tre sigarette. Non potevo bastare per il resto della serata. Mi recai, dunque, al ristorante San Callisto nella speranza di trovare un tabaccai.

I conigli gelati

PRESIDENTE: Risulta dagli atti che voi eravate in possesso di una scatola di tabacco.

EGIDI: Non è esatto. Ne avevo soltanto un poco, sufficiente per fare due o tre sigarette. Non potevo bastare per il resto della serata. Mi recai, dunque, al ristorante San Callisto nella speranza di trovare un tabaccai.

Ma allontanati da solo senza badare alle bambine. Salita la

prima rampa di scale del ristorante, chiesi ad un signore se lì si potessero acquistare delle sigarette. Mi rispose di non saperlo. Quando mi accinsi per scendere vidi che le bambine mi avevano seguito, non ci badai e raggiansi il luogo dove avevo lasciato la Macini. Trocai soltanto la moglie, il marito e Antonelli. Insieme, si erano allontanati nel frattempo. Offrì allora alla signora ed alle due bambine tre conigli gelati. Poi siccome avevo sentito una musica proveniente dalla parte alta del ristorante pensai di una piccola scartata battersi delle sigarette e vi andai. Ritornai quindi la prima rampa di scale e stavo imboccando la seconda quando mi accorsi che la bambina più piccola mi aveva seguito.

PRESIDENTE: Allora cosa faceste?

EGIDI: Nulla, continuai a salire.

PRESIDENTE: Non diceste qualcosa alla bambina?

EGIDI: No. Cosa avrei dovuto dirle?

Raggiunta la terrazza più alta del ristorante, domandai una copista di ballerini se

Contatti coi d.c.

Non si sa se proprio su questa linea si siano svolte le trattative fra Mendès-France e i democristiani. È notato, tuttavia, che dopo il colloquio fra il presidente del Consiglio e Lecourt, il presidente del gruppo MRP, questi ultimi hanno addoleto la loro opposizione sul tema dei trattati europei. Comunque, dobbiamo stare attenti, e dobbiamo stare attenti, a una soluzione non è stata ancora trovata.

Allo stato attuale delle cose, tutto lascia supporre che il primo ministro francese voglia spostare il problema sul piano internazionale, e cercarsi ancora una volta come scampo, per una nuova soluzione documentata che arrivi alla ricerca eventuale, nella conferenza a quattro convocata dall'U.R.S.S. Mendès-France assumerebbe così, secondo l'Express, una posizione fortissima, tanto all'interno quanto sul piano internazionale.

Agli americani ed agli MRP egli imporrebbe il suo esperimento come il «so» mezzo possibile per ottenere, nel caso che non si riuscisse a trovare una diversa alternativa, una soluzione cedista del riarmo tedesco.

All'U.R.S.S. ed alla sinistra francese egli si presenterebbe come il solo uomo in grado di far trionfare, con il riarmo tedesco, una formula di pace.

MICHELE RAGO

I coniugi Cort visitano Varsavia

VARSAVIA, 6. — Il Dottor Joseph Cort e la moglie Ruth che hanno chiesto il diritto di asilo alla Repubblica cecoslovacca, hanno trascorso la loro prima giornata a Varsavia, facendo una visita turistica alla capitale.